

# 'O PERTUSO

Anno IV - Numero 48 - Febbraio 2007

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

Tu sei luce per me, 2

### LASCIATECI DIRE...

Maria, Stella del mattino, 3

### LETTERA APERTA...

... ai genitori, 4

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Natalinsieme 2006, 5

### VOCI DAL MONDO

False religioni e falsi profeti (2), 6

### DAL MONDO DELLE SCIENZE

Il virus dell'influenza, 7

### DROGA: PARLIAMONE

Ora a rischiare è tutta la società, 8

### LA PAROLA E LA VITA

Il "testamento" di Dio, 10

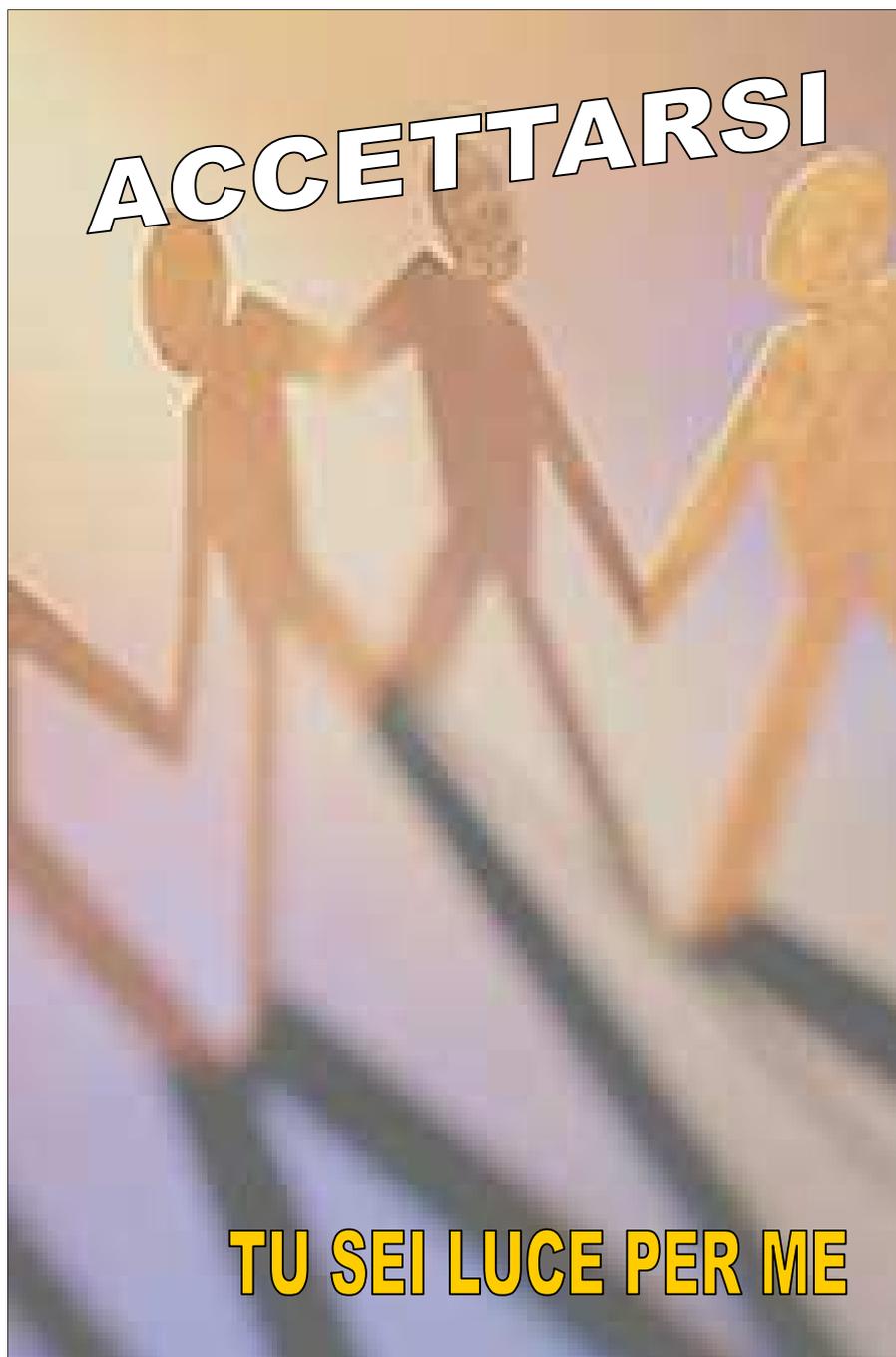
### UN SANTO AL MESE

Sant'Antonino Abate, 11

### RUBRICHE

Pillole di saggezza, 2

Giochi e passatempi, 12



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
*Direttore responsabile:* Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
*Redazione:* Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



# TU SEI LUCE PER ME

Don Raffaele Celentano

**C**ontinuando a seguire le indicazioni del programma pastorale diocesano, per il mese di febbraio ci viene proposto il valore "accettarsi" in una prospettiva sottolineata dallo slogan che ho messo come titolo a questa riflessione.

Proprio quello slogan ci fornisce la chiave di interpretazione del valore proposto. Accettarsi, infatti, va interpretato nel senso di reciprocità: accettarsi gli uni gli altri, non nel senso di accettare sé stessi.

Però, a ben vedere, se non riusciamo ad accettare noi stessi per ciò che siamo, ben difficilmente riusciremo ad accettare gli altri. Il valore che ci viene proposto, dunque, va analizzato sotto i

due aspetti o, se preferite, nelle due direzioni: accettare sé stessi per poter accettare gli altri, i quali possono diventare "luce per me".

Accettare sé stessi per quello che si è, con tutti i pregi e i difetti, con tutti i limiti e le capacità, senza barare, non è cosa da poco. Ma è l'indispensabile lavoro previo per poter sinceramente tendere la mano all'altro, per potergli dire in tutta sincerità: «Tu sei luce per me». La misura della vera accettazione di sé sta nella disponibilità ad accettare l'altro per quello che è.

Qualcuno - lo spero! - avrà notato che c'è una progressione nei valori che via via ci sono stati proposti dall'inizio dell'anno pastorale: incontrarsi, parlarsi, ascoltarsi, accogliersi, accettarsi... È un movimento discreto ma costante verso l'interiorità dell'altro, verso ogni altro al quale nel mese di ottobre venivamo invitati a dare la mano per camminare insieme con fiducia.

Accettarsi vuol dire fare spazio nel mio mondo interiore all'altro, per quello che è, così com'è. Ci si può incontrare e restare freddi e distaccati, non lasciarsi coinvolgere nonostante si stia camminando mano nella mano; ci si può parlare, ma senza dialogare, quasi come un "parlarsi addosso"; ascoltare è già un passo importante verso l'altro: comporta l'attenzione a ciò che mi dice, smetterla di ascoltare solo me stesso; accogliersi, poi, è riconoscere l'altro come parte di me, facendogli spazio nella mia vita; e a questo punto la logica conseguenza è che l'altro, finalmente accolto, venga riconosciuto come un valore per me: è importante per me per quello che è, come è.

"Tu sei luce per me" sta a significare che senza di te sarò sempre "deficiente", cioè mi mancherà qualcosa, quel qualcosa che è in te e che, messo in comune nell'accettazione reciproca, mi arricchirà, illuminerà la mia vita.

Ci vuole molta forza interiore, molta maturità per accettare che l'altro - chiunque altro! - sia luce per me. Soprattutto quando io sono talmente "pieno di me" da ritenere di non aver bisogno di nessuno, tanto meno di chi

(Continua a pagina 3)



## Pillole di saggezza

*Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.*

1. Il perdono non è la sconfitta dell'orgoglio, ma la vittoria della maturità.
2. L'esperienza è un'insegnante severa, perché prima ti fa fare l'esame e poi ti spiega la lezione.
3. Le persone sagge non dicono tutto ciò che pensano, ma pensano tutto ciò che dicono.
4. Le conseguenze della collera sono sempre molto più gravi delle sue cause.
5. Finché non sarai in pace con quello che sei non sarai mai soddisfatto di quello che hai.
6. È meglio essere odiati per quello che si è, che essere amati per la maschera che si porta.
7. L'amore e l'odio non sono ciechi: sono abbagliati dal fuoco che loro stessi accendono.
8. Nella vita tutti si preoccupano di avere un amico, ma pochi si preoccupano di esserlo.
9. Soltanto una cosa rende impossibile un sogno: la paura di fallire.



### Maria, Stella del mattino

Caro giornalino, ho colto alcune riflessioni su Maria, molto profonde, tratte da alcune omelie di Giovanni Paolo II e raccolte nel volume "Maria, Maria Stella del mattino" (ed. Piemme). Voglio condividerle con i lettori.

«Tutte le generazioni mi chiameranno beata». Madre di Dio e Vergine! In questa beatitudine proclamata da tutte le generazioni, accogli anche le nostre voci: ti chiama beata la generazione degli uomini che vivono in questo ultimo scorcio del secondo millennio dopo Cristo. Ti chiamiamo beata, perché sei colei che l'Eterno Padre ha scelto ad essere la Madre dell'Eterno Figlio, quando venne la pienezza del tempo. Ti chiamiamo beata, perché sei colei che l'Eterno Figlio redentore del mondo ha redento per prima nel mistero dell'Immacolata concezione. Ti chiamiamo beata, perché sei colei sulla quale discese lo Spirito Santo e la potenza dell'Altissimo stese la sua ombra, così nacque da te l'Eterno Figlio di Dio, come uomo. Ti chiamiamo beata. Così ti hanno chiamata tutte le generazioni. Così ti chiama la nostra generazione, alla fine del ventesimo secolo.

Ti salutiamo, Maria! «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo». Con tali parole ti saluta oggi la liturgia. E queste sono le parole della tua parente Elisabetta, pronunciate durante la visita-zione, compiuta, secondo la tradizione, a Ain-Karin. Ti salutiamo, Maria! Beata sei tu che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

In Maria, il cuore di una creatura e la storia di un essere umano diventano la prima dimora dell'Emmanuele: «Il Signore è con te». «Benedetta tu fra le donne». Maria ascolta le parole del saluto dell'angelo. E insieme a Maria ascolta

queste parole tutto il creato, l'intera umanità. Proprio in esse, infatti, si tratta della causa dell'uomo. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce. Dalla donna nasce l'uomo. Essa lo concepisce, lo porta sotto il suo cuore, lo dà alla luce. Maria, essendo vergine e rimanendo vergine, deve fare la stessa esperienza: deve divenire madre. «Come è possibile? Non conosco uomo». «Lo Spirito Santo scenderà su di te». La divina maternità è il vertice più alto di tutti i doni di grazia che ella ha ricevuto dal Padre celeste, il dono al quale tutti gli altri sono finalizzati. La grandezza di Maria è soprattutto in questa missione di maternità nei confronti del Verbo divino, fatto uomo nel suo grembo purissimo. Tutta la vita e tutta la santità di Maria si proiettano nella incomparabile missione di consentire il realizzarsi del mistero dell'incarnazione, di essere cioè Madre di quel Figlio che, mentre ascolta ed accondiscende alla sua voce materna e premurosa, ancor più ascolta e segue i comandi del Padre dei cieli.

Come «madre di tutti i viventi», Eva è testimone del «principio» biblico, in cui sono contenute la verità sulla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio e la verità sul peccato originale. Maria è testimone del nuovo «principio» e della «creatura nuova»: è la «piena di grazia». In lei ha il suo inizio la nuova e definitiva alleanza di Dio con l'umanità, l'alleanza nel sangue redentore di Cristo. Essa ha inizio con una donna, la «donna» dell'annuncio a Nazareth.

Glorificata in cielo, la Vergine è con il suo cuore di madre al servizio della redenzione operata da Cristo. «Madre della vita», è vicina ad ogni donna che dà alla luce un figlio, è presso ogni fonte battesimale dove, dall'acqua e dallo Spirito, nascono le membra di Cristo.

«Salute degli infermi», è là dove la vita langue colpita dal dolore e dalla malattia. «Madre di misericordia», ella chiama chi è caduto sotto il peso della colpa a ritornare alle sorgenti della vita. «Rifugio dei peccatori», indica a coloro che se ne sono allontanati la via che riconduce a Cristo. «Vergine addolorata» accanto al Figlio morente, ella è là dove la vita si spegne.

Invochiamola con la Chiesa: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori; adesso e nell'ora della nostra morte». Maria sa che cosa vuol dire camminare per le strade della terra, con tutti i pericoli e gli imprevisti che ciò comporta. Come allora fu vicina al suo Figlio così lo è anche oggi a noi, con la sua materna presenza, perché le difficoltà e le attrattive del cammino terreno non ci distolgano dalla visione del finale traguardo del cielo.

*(Continua da pagina 2)*

### TU SEI LUCE PER ME

magari considero inferiore a me sul piano sociale, culturale, morale...

Io basto a me stesso! È la convinzione che ci scava la fossa, che ci seppellisce in uno sheol, in una terra di ombre prive di vita.

Io ho bisogno che tu sia luce per me! È invece l'affermazione, la presa di coscienza che mi permette di aprire le finestre della mia anima all'altro, che illuminerà la mia vita illuminandosi alla mia luce.

Questa quinta tappa del programma pastorale 2006-2007 è stata prevista per il 2 febbraio, festa della Candelora. Il vecchio Simeone riconosce in quel Bambino presentato al Tempio la «luce per illuminare le genti». Se ognuno di noi riuscisse ad aprire gli occhi della propria mente e del proprio cuore per riconoscere nell'altro - in chiunque altro! - la luce che mancava alla sua vita!...



### ... ai genitori

Carissimi genitori,

contemplo spesso, ammirato, con quanta sollecitudine vi preoccupate che i vostri figli partecipino a varie attività, tutte molto importanti per la loro crescita e la loro socializzazione; non vi create problema se dovette accompagnarli e poi andare a riprenderli o magari li aspettate pazientemente finché abbiano finito per poi riaccompagnarli a casa... È giusta ed è bella questa sollecitudine: si tratta di momenti importanti per loro, utili per il loro sviluppo fisico e psichico.

Ma io vi chiedo: quale posto occupa, per voi, nel loro sviluppo la dimensione religiosa? È una domanda importante, credetemi, perché dalla risposta che voi siete disposti a darle derivano scelte operative fondamentali.

Se, infatti, per voi la dimensione religiosa è importante almeno quanto quelle altre di cui sopra, coerenza vorrebbe che ci fosse da parte vostra lo stesso impegno... Accompagnarli al catechismo e alla Messa, incoraggiarli a partecipare alle varie attività parrocchiali...

Se, invece, la dimensione religiosa per voi ha poca o nessuna importanza, coerenza vorrebbe che non rivolgeste al parroco quelle richieste di "servizi" che hanno un senso solo se e quando la religione ha un posto rilevante nell'opera formativa delle nuove generazioni.

Quando avete presentato i vostri figli alla comunità perché fossero battezzati, il parroco vi ha invitati a prendere coscienza dei doveri che comportava quella richiesta. «Chiedendo il battesimo per il vostro figlio - vi è stato detto - voi vi impegnate a educarlo nella fede,

perché nell'osservanza dei comandamenti impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato». E vi ha chiesto esplicitamente: «Siete consapevoli di questa responsabilità?». Voi avete certamente risposto di sì, ma poi le circostanze della vita, gli impegni di lavoro e chissà quante altre cose forse vi hanno indotto a trascurare almeno in parte questo compito fondamentale. Se siete sempre convinti che sia utile e importante valorizzare anche la dimensione spirituale dei vostri figli, fatevi in questo collaboratori della parrocchia e delle sue strutture: i vostri figli possono capire l'importanza delle cose che fanno dall'atteggiamento dei loro genitori. Se voi li seguite e li incoraggiate nel loro impegno alla scuola calcio, in palestra o in qualsiasi altra attività, loro si convincono che non solo è bello ma è anche importante, e si impegnano attivamente, anche se gli costa fatica. Se, anziché "spedirli" a Messa la domenica, li accompagnate, essi cresceranno con la convinzione che quel ritrovarsi tutti insieme intorno all'altare in un giorno particolare, è una cosa importante, «perché anche papà e mamma lo fanno»; se li accompagnate al catechismo e vi interessate di ciò che apprendono, cresceranno con la convinzione che le cose che li imparano sono importanti...

Spero che vorrete tener conto e fare buon uso di questo piccolo spunto per una seria riflessione sul mestiere di genitori. Se credete, potrete anche comunicarmi il vostro pensiero in proposito.

Sempre a vostra disposizione per le cose che riguardano Dio e il suo unico Figlio Gesù Cristo, vi saluto con affetto e stima.

Don Raffi



#### L'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

L'Apostolato della Preghiera (AdP) nacque, come intuizione e come proposta, a Vals presso Le Puy, in Francia, il 3 dicembre 1844, ad opera del P. Francesco Saverio Gautrelet S.I per degli studenti gesuiti; si diffuse subito al di fuori dello scolasticato di Vals; il P. Gautrelet avviò una piccola organizzazione denominata Apostolato della Preghiera, che fu approvata dal vescovo di Le Puy e successivamente dai Papi, a cominciare da Pio IX; ma la divulgazione dell'Apostolato della Preghiera nel mondo si deve al P. Enrico Ramière S.I., il quale ne sviluppò la dottrina e la diffusione.

Per le molteplici esigenze e i problemi del mondo, il Papa chiede che si preghi secondo le sue intenzioni. E poiché è gradito al Signore che si preghi insieme, possiamo unirvi a tutti gli associati della nostra parrocchia all'AdP (sono al momento 36 persone). Si può partecipare alla preghiera del rosario in chiesa o anche stando a casa, recitando almeno una decina della corona secondo le intenzioni previste per ciascun mese.

Maria Terminiello, incaricata parrocchiale



### NATALINSIEME 2006

Il momento culminante delle manifestazioni natalizie parrocchiali è stato certamente il Presepe vivente, realizzato quest'anno il 4 gennaio. La data infrasettimanale - scelta obbligata per la coincidenza con altre manifestazioni importanti del Comune - faceva temere per la buona riuscita dell'iniziativa. Invece è stato un successo! Anche il tempo ci è stato favorevole, in quanto la serata si è presentata mite e senza quel vento che nei giorni precedenti ci aveva fatto un po' preoccupare.

Il percorso è stato un po' diverso dal solito, più contenuto, ma ugualmente molto efficace, con vari scorci suggestivi. Le figure principali del presepe, vale a dire la Sacra Famiglia, sono state impersonate da Antonino e Silvia Mastro con la loro bimba nata di recente. La manifestazione si è conclusa con la rievocazione dell'arrivo dei Magi e il bacio del Bambino.

Ma intanto la sera del 31 dicembre, senza riferimento a Natalinsieme ma comunque molto sentito, c'era stato il raduno dei sessantenni per ringraziare il Signore, a fine anno, del traguardo raggiunto.

Il 7 gennaio abbiamo concluso il tempo natalizio con la levata del Bambino e la reposizione della statua della Madonna nella sua nicchia, dopo di che c'è stata l'ultima grande tombolata, con una grande partecipazione di persone di tutte le età. La tendostruttura si è dimostrata ancora una volta un'ottima soluzione per la cronica carenza di spazi aggregativi di cui soffre la nostra parrocchia.

Ricordiamo che una scelta di foto delle varie iniziative si può vedere e scaricare dal nostro sito web.



*Il gruppo della natività*



*I Magi (foto F. Fusco)*



*Foto di gruppo dei sessantenni al termine della Messa*



*La tombolata del 7 gennaio*



# FALSE RELIGIONI E FALSI PROFETI

Don Raffaele Celentano

Seconda e ultima parte

**M**a anche il 1925 passò senza che si vedesse nulla di quanto i TdG aspettavano, in particolare il ritorno dei *dignitari del passato*. La cosa cominciava a creare qualche problema interno, per cui ci si affrettò a precisare che «“Il libro ‘Milioni’ diceva che potevamo ragionevolmente attenderci il loro ritorno poco dopo il 1925, ma quella era semplicemente un’opinione”. Era stato commesso un errore ma, come dichiarò il fratello Rutherford [dal 1917 successore di Russell, ndr], non era una ragione per smettere di servire il Signore» (Annuario del 1982, pp. 62, 63).

Eppure ancora non ci si arrese. Fu indicata ben presto una nuova data per la fine. «Per quanto riguarda questa data, i TdG pensavano che la “grande tribolazione”, iniziata nel 1914 fosse stata temporaneamente interrotta per permettere il radunamento degli eletti (cfr. Matteo 24:21,22); la seconda guerra mondiale doveva essere la parte conclusiva di questa tribolazione: questione di “pochi mesi” e sarebbe giunta la fine (Religione, p. 198, 1940). Dato che si parlava di “mesi” (non di anni), la fine era ritenuta davvero imminente: 1941, o al massimo 1942». Ma anche gli anni '40 passarono tutti senza che niente venisse a sconvolgere il mondo, almeno niente di così definitivo... Certo, ci fu la seconda guerra mondiale, ma grazie a Dio se ne venne fuori e la vita riprese a scorrere senza particolari sconvolgimenti.

Nel 1969 scrissero: «È vero, in tempi passati vi sono stati alcuni che hanno predetto la “fine del mondo”, annunciando perfino una data specifica.



Alcuni hanno raccolto intorno a sé gruppi di persone e sono fuggiti sulle alture [in Italia ci fu un raduno sul Monte Bianco, ndr] o si sono ritirati nelle loro case, aspettando la fine. Tuttavia non è accaduto nulla. La “fine” non è venuta. Si sono resi colpevoli di falsa profezia. Perché? Che cosa mancava? ... Mancavano a tali persone le verità di Dio e l'evidenza che egli le guidava e le impiegava» (Svegliatevi!, 22/4/1969, p. 23). Dunque tutti quelli (ovviamente personaggi di rilievo, “capi”) che, a partire da Russell, in quasi 80 anni avevano evocato come prossima la fine del mondo non possedevano “le verità di Dio e l'evidenza che egli le guidava...”. Buono a sapersi. Ma questa dichiarazione, che per qualunque altra associazione umana sarebbe stata considerata una totale sconfessione, per i TdG sembrò solo un incidente di percorso di nessuna rilevanza. Infatti il testo citato continuava: «Ma che dire di oggi? Oggi abbiamo l'evidenza richiesta, tutta. Ed è schiacciante! Tutte le numerose parti del grande segno degli “ultimi giorni” sono presenti insieme alla conferma della cronologia

biblica» (ivi). La data fatidica era il 1975 (cf Torre di Guardia del 1 febbraio 1969). Ma ancora una volta, niente di niente. E ancora una volta, non ci si arrese...

Passato il 1975, venne indicato come nuovo traguardo il 1986... Poi, con un po' di prudenza in più, si cominciò a creare un'attesa non meglio definita per una scadenza prima dell'anno 2000. Ma siamo arrivati alla fine del 2006 e niente è ancora successo. All'orizzonte, però, si affaccia una nuova profezia.

«Nella Torre di Guardia del 15/12/2003, p. 15, § 6-9, viene fatto un ragionamento che induce ogni TdG a fare nuovamente i calcoli sulla data della fine. Infatti si fa notare che dal momento in cui venne detto a Noè di costruire l'arca fino alla data del diluvio sarebbero trascorsi 120 anni [determinati sulla base di Gn 6,3 che non c'entra niente, ndr]. Si osserva poi che dal 1914 ad oggi sono già trascorsi 90 anni, quindi, si conclude, la “fine” non deve essere lontana. È vero che non viene esplicitamente indicata nessuna data precisa ma molti zelanti TdG avranno “logicamente” concluso che la fine potrà avvenire nel 2034 [120 anni dopo il 1914, ndr] o al massimo entro tale data». Chi vivrà vedrà. Ma intanto...

«Nella Svegliatevi! del 1/1/2006, p. 6, parlando dei tentativi falliti di prevedere il futuro che sono stati fatti da molti “esperti”, viene detto quanto segue: Gli autori di queste previsioni probabilmente ora preferirebbero non avere aperto bocca. Un giornalista ha scritto; “Non c'è niente come il passare del tempo in grado di far apparire le persone intelligenti dei perfetti idioti”».

(Continua a pagina 8)



# IL VIRUS DELL'INFLUENZA

**E**sistono tre diversi tipi di virus dell'influenza: A, B e C. I primi sono generalmente in grado di infettare e trasmettersi da animale ad animale e soltanto in casi eccezionali all'uomo (è di questo tipo il virus H5N1 che provoca l'influenza aviaria). I virus di tipo B e C, invece, sono i principali responsabili delle ben note epidemie stagionali, che si ripetono ogni inverno. Come quelli del raffreddore, i virus dell'influenza cambiano aspetto e caratteristiche di anno in anno, presentandosi più o meno contagiosi e aggressivi, ma sempre nuovi. Dai virus influenzali, però, a differenza dei rinovirus, ci si può efficacemente difendere con il vaccino, utile per chiunque, ma raccomandato soprattutto ad anziani, bambini e malati cronici di ogni età, nonché a tutti coloro che per ragioni professionali si trovino esposti a un maggior rischio di contagio o di trasmettere ad altri il virus già contratto (medici, infermieri, personale dei trasporti pubblici, insegnanti, assistenti domiciliari, eccetera). I pochi che non possono avvalersene e coloro che si ritrovano improvvisamente già ammalati possono ricorrere a un'arma di difesa alternativa: i farmaci antivirali. Va detto, però, che hanno un effetto limitato e vanno presi, su indicazione del medico, non appena i sintomi fanno la loro comparsa. Dopo 48 ore diventano del tutto inutili.

Benché il vaccino antinfluenzale, assunto ogni anno da ottobre a gennaio, sia in grado di offrire una protezione elevata, ciò non toglie che nell'arco dell'inverno ci si possa comunque prendere un malanno stagionale. Sono infatti numerosissime le sindromi simili-influenzali, provocate da un variegato gruppo di vi-

rus differenti, del tutto sovrapponibili per manifestazioni e sintomi all'influenza vera, seppur meno impegnative.

Posto che di forma influenzale si tratta, qualunque sia la causa esatta del malessere, la soluzione è la stessa. Riposo a letto per qualche giorno in un ambiente caldo ma non troppo secco; una buona idratazione, specie in caso di sudorazione intensa, vomito o diarrea e in particolare per bambini e anziani; un'alimentazione nutriente ma leggera. Se la febbre è alta e mal di testa e dolore alle ossa non danno tregua, vengono in aiuto antinfiammatori, analgesici e antipiretici, da assumere anche più volte al giorno.

### *Le vie del contagio.*

I virus possono trasmettersi attraverso molte vie. Quelli responsabili delle malattie da raffreddamento, come influenza e raffreddore, si trasmettono per lo più per via aerea, veicolati dalle minuscole goccioline di saliva o vapore emessi mentre si parla o si respira. Lo stesso vale per le malattie esantematiche, come varicella, rosolia, morbillo e così via, nelle quali però il virus ha a disposizione anche un'altra via di contagio: quella del contatto diretto con il fluido presente all'interno delle vescicole che tipicamente compaiono sulla cute. Questa strada è quella usata in via esclusiva da virus come l'Herpes simplex, responsabile delle febbri delle labbra, e dal Papillomavirus, un microrganismo che può infettare la cute, determinando la comparsa di verruche, o i genitali, provocando condilomi e nelle donne notoriamente alla base di oltre il



90% dei casi di tumore dell'utero.

Altri virus, spesso causa di malattie gravi, possono entrare nell'organismo soltanto attraverso lesioni o fessure della pelle o delle mucose, veicolati principalmente dal sangue e, in misura più o meno importante, da altri fluidi organici infetti. Seguono queste modalità di infezione i virus delle epatiti B e C e dell'AIDS, che per questa ragione possono essere contratti soltanto in occasione di trasfusioni con sangue infetto, scambi di siringhe o rapporti sessuali non protetti con persone già ammalate.

### *Gli alleati di grandi e piccoli*

Antinfiammatori e antipiretici non combattono i virus e non accelerano la guarigione, ma sono estremamente utili per superare i giorni più critici dell'influenza, mentre il sistema immunitario fa del suo meglio per eliminare i dannosi intrusi. Entrambi possono essere assunti per bocca sotto forma di compresse da inghiottire, effervescenti o da sciogliere lentamente, capsule, granulati dispersibili o effervescenti. La specifica formulazione può essere scelta in base alle preferenze, all'esperienza e alla necessità. Ciò che conta per ottenere i massimi benefici ed evitare problemi, è essere fedeli, usando sempre lo stesso preparato dall'esordio dei sintomi fino alla

*(Continua a pagina 8)*



# ORA A RISCHIARE È TUTTA LA SOCIETÀ

Riccardo C. Gatti - [www.droga.net](http://www.droga.net)

**A** cavallo tra gli anni '80 e '90 i Paesi occidentali dichiararono guerra alla droga. Da un certo punto di vista, quella guerra fu persa: l'uso di droga, oggi, è più diffuso di allora. Da un punto di vista meno superficiale, tuttavia, potremmo considerare che la nostra guerra alla droga aveva alcuni obiettivi strategici: limitare i decessi per overdose di eroina, arginare la diffusione del virus dell'AIDS tra i tossicodipendenti, diminuire la criminalità diffusa connessa alla necessità di procurarsi eroina, far sì che l'uso di droga non corrispondesse all'emarginazione

(Continua da pagina 6)

### FALSE RELIGIONI E FALSI PROFETI

Achille Lorenzi, ex TdG, chiude la pagina web citata con queste parole di Gesù: «In quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno sa, né gli angeli dei cieli, né il Figlio, ma solo il Padre...» (Mt 24,36). «Molti verranno, si presenteranno con il mio nome e diranno: ... "Il tempo è giunto". Voi però non ascoltate e non seguite» (Lc 21,8). Affermazioni importanti, che sembrano essere cadute nel vuoto.

Tutte queste citazioni dovrebbero aver evidenziato un problema. Come la mettiamo con quell'affermazione del Deuteronomio? Sarebbe così azzardato parlare di falsi profeti? E se non lo sarebbe, perché proprio la loro dovrebbe essere la vera religione? Questo ovviamente nel massimo rispetto per la buona fede dei TdG "comuni", i quali però dovrebbero applicare anche a sé stessi ciò che raccomandano agli altri: «Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1Ts 5,21).

sociale e rendere ampiamente presenti sul territorio nazionale Servizi di cura accessibili a tutti e gratuiti. Tutti questi obiettivi sono stati raggiunti, almeno parzialmente. Ma anche il mercato della droga aveva una sua strategia: muoversi come gli altri mercati globalizzati. Ciò comportava l'utilizzo di tecnologie tipiche della grande distribuzione. In questo era facilitato da una sorta di imprinting al consumo che riceviamo sin da bambini. Sono così aumentate, come i bisogni, le droghe sul mercato e, contemporaneamente, i consumatori consapevoli di droghe. Anche il mercato della dro-

(Continua da pagina 7)

### IL VIRUS DELL'INFLUENZA

guarigione della malattia. Ma quali sono i principi più adatti per grandi e piccoli? Come indicato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, nei bambini il principio di scelta nel trattamento della febbre e dei malesseri associati è il paracetamolo. Disponibile in diverse formulazioni al dosaggio ottimale per peso ed età, il farmaco può essere indifferentemente somministrato per bocca o con supposte, ogni 4-6 ore. La prima opzione offre un effetto sapido, importante anche per prevenire episodi convulsivi dopo un'improvvisa impennata della temperatura. La seconda garantisce la somministrazione della quantità adeguata di principio attivo anche in presenza di disturbi gastrici che potrebbero limitarne l'assorbimento, come vomito o rigurgito. Nei piccoli che vanno facilmente incontro a convulsioni il farmaco può essere dato anche quando la temperatura è relativa-

mente bassa (38°C), negli altri casi si dovrebbero attendere innalzamenti maggiori, oltre 38,5°C, lasciando che la febbre svolga il suo compito "terapeutico". Negli adulti, oltre allo stesso paracetamolo a dosaggi maggiori, il composto più utile per affrontare l'influenza è invece l'acido acetilsalicilico, che abbassa in fretta la temperatura e che con la sua azione antinfiammatoria garantisce un rapido sollievo dall'insieme dei malesseri di contorno. Assunto in quantità adeguate (chiaramente indicate nel foglietto illustrativo) e per non più di 5-7 giorni, il suo impiego è sicuro e molto ben tollerato.

(Continua a pagina 9)

Per finire, un'unica avvertenza: se l'effetto di antinfiammatori e paracetamolo si rivela insufficiente e la febbre si mantiene elevata, si deve consultare il medico, specie se compare anche tosse con catarro. In questo caso è molto probabile che all'influenza si sia sommata un'infezione delle vie aeree di origine batterica, che va contrastata con antibiotici specifici.



(Continua da pagina 8)

### ORA A RISCHIARE È TUTTA LA SOCIETÀ

VIP negli ambiti chiave del Paese, capitalizzandole in modo da poterne condizionare le scelte. In pratica l'obiettivo finale più alto potrebbe essere la conquista, il controllo e la sottomissione, socialmente compatibile, della società civile. Nella storia del mondo la droga, infatti, è sempre stata un prodotto ed una moneta di scambio ma anche uno strumento di potere e colonizzazione.

Gli obiettivi e le strategie della società civile, invece, sono più confusi di un tempo. L'uso di farmaci non prescritti, degli alcolici e delle droghe come una sorta di "doping della vita quotidiana" è diventato patrimonio della cultura dominante. Per questo in molti si ribellano ad imposizioni di legge che tendano a limitare il possesso di queste sostanze: frenare le scelte di un "consumatore consapevole" sta diventando una offesa al concetto stesso di cittadinanza. Così il consumo di droga, quando non collegato a situazioni problematiche per l'ordine pubblico, non è più considerato una emergenza sociale di primario interesse per la collettività. Diventa, sempre più, una questione individuale. C'è, tuttavia, un non detto. La scelta consa-

pevole non protegge il singolo e nemmeno la società dai danni connessi all'uso di sostanze che, come minimo, alterano l'equilibrio mentale di chi le assume. Poiché si tratta, sempre più, di persone socialmente inserite ed in diretta interazione attiva con il resto della società, le conseguenze di una alterazione diffusa dello stato mentale potrebbero essere molto più gravi di un tempo, quando le droghe erano patrimonio di gruppi molto ristretti o di emarginati. Che fare?

Prima di tutto accorgersi del problema. Nessuna società civile è in grado di trovare soluzioni ad un problema, se non lo riconosce come tale: oggi c'è un forte interesse, anche commerciale, perché ciò non avvenga. È necessario comprendere che la costruzione di mercati per consumatori consapevoli, ma non critici, e l'allevamento di bambini (e di adulti) "imprantati" dai media al fine di generare sempre nuovi consumi, rischiano di distruggere la nostra società e la nostra cultura lasciandola in mano alle incursioni di nuovi barbari. Occorre evitare di semplificare problemi complessi: credere o far credere, ad esempio, che sia una legge, più o meno repressiva, di destra o di sinistra, a cambiare i destini di fenomeni sociali così importanti è, perlomeno, una ingenuità.

La legge può essere uno degli strumenti di una strategia ma non è la strategia. Bisogna perciò riformulare i nostri obiettivi strategici in questo campo, dotandosi anche di una visione previsionale prospettica e dinamica dei fenomeni su cui si vuole intervenire, riconoscendo le nostre responsabilità non solo sul presente ma anche sul futuro di questioni che sono collettive e non, soltanto, individuali. È importante anche dare respiro alle organizzazioni pubbliche e private che già hanno esperienza nel settore ma all'interno di una azione coordinata e sinergica che coinvolga in modo positivo e operativo settori più ampi della società civile.

Questo è il lavoro che ci aspetta a meno che, per il futuro, non accettiamo una società dopata e sottomessa al potere di una oligarchia monopolistica senza scrupoli, dove la cultura, la conoscenza e l'arte sono sostituite da format di consumo in cui sentirsi protagonisti perennemente insoddisfatti.

Dobbiamo trovare una via di uscita da questo futuro alla cui costruzione, purtroppo, sempre più persone stanno lavorando. Se raggiungessero il loro obiettivo sarebbe la fine di una civiltà post moderna sottomessa per mezzo degli stessi strumenti che aveva pensato per il suo sviluppo.





# IL "TESTAMENTO" DI DIO

**T**utta la Bibbia è percorsa e poggia sul concetto di "alleanza". Questo termine è la traduzione dell'ebraico "berith", che indicava un contratto, un accordo di natura sacra. Si attuava tra due persone chiamando a testimone la divinità, così che la trasgressione del patto assumeva la rilevanza di un'offesa a Dio.

In Genesi 15 troviamo una descrizione dettagliata di un antico rito di alleanza, secondo il quale i contraenti immolavano degli animali e si ponevano o passavano tra le due



parti delle vittime invocando su di sé la sorte riservata ad esse qualora avessero trasgredito l'impegno assunto con la controparte. Nel racconto Dio ordina ad Abramo di preparare le vittime secondo l'antico rituale, ma poi è lui solo (sotto l'aspetto di un fuoco) che passa in mezzo agli animali uccisi, per indicare che il patto con cui s'impegna a mantenere le promesse fatte è un patto unilaterale. Oggetto di questa alleanza è il possesso della terra (la Terra Promessa): «In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: "Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate"» (Gn 15,18).

Nel corso della storia Dio rinnova varie volte le sue promesse, manifestando così la sua fedeltà all'allean-

za e richiedendo una risposta di fedeltà dalla controparte.

Fondamentale sarà anche l'alleanza del Sinai (Es 19-24) sancita tra Dio e le dodici tribù d'Israele dopo l'uscita dall'Egitto. Questo patto sancisce la nascita del Popolo Eletto, che poggia sulla promessa di Dio: «Se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà fra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Gn 19,5-6). Al centro di questa alleanza c'è il Decalogo, la legge che Dio dà a Mosè sul monte Sinai.

Ma già i profeti, di fronte alle tante infedeltà del popolo, preannunciano una nuova alleanza: «Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo» (Ger 31,31-33).

Questa nuova alleanza verrà siglata nel sangue di Cristo: «Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati"» (Mt 26,27-28). Questa alleanza sarà eterna (cfr Ebr 9,11-12) e offerta a tutti gli uomini (cfr Ebr 9,15).

Al termine ebraico "berith" fa riferimento anche "testamento", che insieme ai due attributi "antico" e



"nuovo" viene utilizzato per indicare le due parti della Bibbia che comprendono rispettivamente i testi redatti prima e dopo la nascita di Gesù. Per noi questo termine ha più una valenza giuridica, di ultime volontà, ma va interpretato alla luce dell'iniziativa unilaterale da parte di Dio di far dono di sé all'uomo. In fondo il concetto giuridico di "testamento" rende più facilmente comprensibile un aspetto del problema che nel tema "alleanza" rischia di passare in secondo piano: l'iniziativa irrevocabile di Dio di far dono di sé all'uomo in Cristo richiede da parte dell'uomo una risposta, un'adesione, come rispetto delle "ultime volontà" del Testatore; senza questa risposta da parte dell'erede, il "testamento" rimane inefficace. È quanto ha potuto sperimentare Israele attraverso i suoi continui tradimenti dell'alleanza, che "costringevano" Dio a continui rinnovi del suo patto unilaterale in nome della sua fedeltà incrollabile alle promesse: Dio voleva testardamente dare all'uomo il suo dono (la comunione con sé) per cui, di fronte alle continue infedeltà del suo popolo, continuamente ripropone il suo patto, sempre accolto ma sempre tradito, fino al momento in cui, "nella pienezza dei tempi", proporrà nel sangue di Cristo un patto nuovo ed eterno a cui tutti gli uomini potranno aderire riconoscendosi figli nel Figlio.



# SANT'ANTONINO ABATE

Ogni paese ha il suo santo protettore, per lui si ha più simpatia che per gli altri santi, a lui ci si rivolge nei momenti di bisogno quasi come ad una persona di famiglia. Questo mese vi voglio parlare di un santo a me molto caro, Sant'Antonino abate, protettore della città di Sorrento. Leggetemi e vi racconterò una bella storia.

Sulla sua nascita non si hanno notizie certe, ma una fonte citata dal canonico Francesco Saverio Fiorentino sostiene che egli nacque nella città di Campagna d'Eboli da una stirpe nobile; si narra che il padre si chiamasse Vitale e la madre Maddalena, coppia religiosa e timorata di Dio; il padre lavorava d'intaglio del legno; la madre, donna virtuosa e di pietà singolare, ebbe la sfortuna di veder morire i suoi primi figli, due gemelli, uno all'età di sei mesi e un altro ad otto anni. La pia donna pregava molto e un giorno ascoltò un sermone di un devoto religioso sull'efficacia delle preghiere, il quale a sostegno delle sue parole citò l'esempio di Sant'Elisabetta la quale sebbene sterile ebbe la grazia di restare incinta. La pia donna tornata a casa raccontò al marito il discorso e tutti e due si misero ancora maggiormente a pregare e a fare opere sante. Non tardò molto che furono consolati con la nascita di un nuovo bimbo che fu appunto sant'Antonino.

Rimasto orfano dei genitori all'età di 16, anni Antonino si recò a Cassino per diventare monaco benedettino. In quel tempo l'Italia era devastata dalle invasioni barbariche. Anche il monastero di Montecassino fu saccheggiato e i monaci dovettero fuggire; molti di essi si recarono a Roma per mettersi sotto la protezione del Papa Pelagio II. Sant'Antonino invece vagò per la Campania finché non approdò a Stabia l'attuale Castellammare. Qui

conobbe San Catello divenendone amico, il quale desideroso di dedicarsi alla vita contemplativa e avendo deciso di ritirarsi sul Monte Aureo, affidò a Sant'Antonino la diocesi di Stabia.

Durante la reggenza della diocesi si accese in Sant'Antonino il desiderio del ritorno alla vita monastica. Andò da San Catello, lo pregò di ritornare in sede e si ritirò a sua volta sul Monte Aureo. Visse in una grotta in solitudine cibandosi di erbe. Fu raggiunto di nuovo da San Catello che decise di ritirarsi nuovamente sul monte e di dedicarsi solo sporadicamente alla cura della diocesi.

Un giorno ai due apparve l'Arcangelo Michele chiedendo che fosse costruita una chiesa in quel luogo dal quale si dominava il golfo e si ammirava il Vesuvio. Così i due santi cominciarono a costruire una chiesetta in pietra e legno nel punto del Faito che ora si chiama monte Sant'Angelo o Punta San Michele.

Poco alla volta cominciò ad affluire molta gente che visitava la chiesa e i due santi eremiti. Ma il diavolo ci mise del suo per bocca di un prete di Stabia, tale Tibeio, che accusò San Catello di stregoneria. Il santo fu richiamato a Roma dal Papa e tenuto prigioniero finché ad un nuovo Papa non apparve in sogno Sant'Antonino che gli intimò di liberare l'amico.

Così San Catello ritornò a Stabia e si dedicò ad ampliare la chiesa sul monte che divenne meta di tanti pellegrini. Fra coloro che si recavano sul monte vi erano molti sorrentini che invitarono Antonino, che già aveva fama di santità, a stabilirsi a Sorrento. Qui Antonino fu accolto dall'abate Bonifacio nel monastero di Sant'Agrippino, che sorgeva dove sorge ora la basilica dedicata al santo. Alla morte di Bonifacio Antonino divenne suo successore.

Fra i tanti miracoli attribuiti al santo il più noto è quello avvenuto ad un fanciullo che giocava sulla spiaggia di Sorrento e fu inghiottito da una balena. La mamma disperata chiese aiuto a Sant'Antonino che si recò sulla spiaggia e intimò ai pescatori di cercare il mostro marino e di condurlo in sua presenza. Quando ciò avvenne, gli fu aperto il ventre e ne uscì sano e salvo il fanciullo. Questo episodio fu uno dei miracoli più importanti compiuti in vita dal santo, che diventò un riferimento per tutta la città.

Sant'Antonino morì a Sorrento il 14 febbraio dell'anno 625. Dopo la sua morte i sorrentini eressero la cripta e la basilica sul luogo della sua sepoltura, sul bastione della cinta muraria; per suo volere, infatti, fu sepolto né dentro né fuori della città ma nelle mura della stessa.

Visitando la Basilica e ammirando i vari dipinti che vi si trovano, si intuisce l'amore dei sorrentini per il santo e l'ammirazione per i miracoli da lui compiuti, tra cui la vittoria navale contro i saraceni, la preservazione dalla peste, la liberazione dal colera. Si racconta che quando Sorrento fu saccheggiata dai turchi i quali trafugarono la statua del santo, non avendo i sorrentini denaro a sufficienza per farne un'altra, vi avevano rinunciato; ma un giorno si videro recapitare la statua del santo dallo scultore il quale alla loro richiesta rispose che gliela aveva commissionata un monaco benedettino che aveva anche pagato la commissione. Dopo vane ricerche, lo scultore riconobbe in un quadro del santo il monaco che aveva commissionato l'opera e ad una richiesta sul come doveva essere la statua, aveva risposto: "Come me"! A Sorrento sant'Antonino si festeggia due volte l'anno: la prima dome-

*(Continua a pagina 12)*



## IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

Vediamo in questa puntata come può muoversi il cavallo. Il suo è un movimento caratteristico, che assomiglia a una L; inoltre può saltare altri pezzi che occupano caselle intermedie rispetto a quella di arrivo. Può muovere, infatti, di due case in orizzontale o in verticale e poi di una casa ad angolo retto rispetto ad esse. Così il cavallo posizionato in d4 potrà "saltare" in una qualunque

8								
7								
6			x		x			
5		x				x		
4				♞				
3		x				x		
2				x				
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

delle case contrassegnate con una "x", anche nel caso che nelle case intermedie ci fossero altri pezzi propri o avversari. Inoltre può catturare qualsiasi pezzo che si trovi in una delle case ad esso accessibili.

### NOTIZIE DAL MONDO DEGLI SCACCHI

Città del Messico. È stato battuto il record per il maggior numero di partite di scacchi giocate simultaneamente. Nella capitale 13.446 giocatori si sono affrontati contemporaneamente nell'enorme piazza Zocalo, battendo il precedente record

realizzato l'anno scorso sempre in Messico. Era presente anche l'ex campione del mondo di scacchi e Gran Master Anatoly Karpov, insieme ad un rappresentante del Guinness World Record che ha certificato il nuovo record.

(Continua da pagina 11)

#### SANT'ANTONINO ABATE

nica di maggio - festa detta "Sant'Antonino degli agricoltori" - e il 14 febbraio, giorno della nascita al cielo. È questo il giorno più importante per tutti i sorrentini che hanno per tradizione di recarsi a fare visita alla tomba del santo posta nella cripta della chiesa, e silenziosamente in fila attendono il loro turno per intingere il dito nell'olio benedetto, segnarsi e recitare la preghiera di affidamento a Sant'Antonino. Poi in massa assistono alla processione solenne che si snoda per le via della

città. Con la festa di Sant'Antonino inizia per così dire la stagione del lavoro e del turismo, infatti un'antico proverbio dice che: "A Sant'Antonino 'o sole pe' marine", cioè si incomincia a vedere sulle spiagge e in città, e con esso inizia la primavera. A conclusione di questo mio articolo giungano come sempre i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che si chiamano Antonino e che festeggiano il loro onomastico il 14 febbraio, con una raccomandazione, recatevi almeno una volta a Sorrento a visitare la bellissima Basilica di Sant'Antonino, un santo tanto amato dai sorrentini.

### FINALI DI PARTITA Il bianco muove e vince

8	♠		♞	♜		♞		
7	♞	♞	♞	♞		♞		
6	♜		♞					
5				♞				
4							♜	
3	♞		♞					
2	♞					♞	♞	♞
1			♜	♜				
	a	b	c	d	e	f	g	h

Test n. 9

8				♜			♜	
7							♜	
6						♞	♞	
5				♞				
4				♞				
3								
2								
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

Test n. 10

### Soluzione dei test del numero precedente

Nel secondo dei test del mese scorso vi erano due errori. Innanzi tutto il test era il n. 8 e non il n. 6; poi nella casa d1 era posizionato erroneamente un alfiere nero, mentre avrebbe dovuto esserci la Donna bianca.

Soluzione del test n. 7: c8\*/D, scacco matto; il pedone bianco viene promosso a Donna perché ha raggiunto l'ottava traversa.

Soluzione del test n. 8: Cd5, scacco matto.